

# La Calchèra

Il forno per la produzione di calce



Dettaglio delle bocche di fuoco.



La costruzione è probabilmente risalente alla prima metà del 1800 ed è un esempio di attività preindustriale da tempo scomparsa.

Si tratta di piccole strutture di forma cilindrica

con pochi metri di diametro che servivano per produrre la calce. Generalmente sono collocate vicino ad una cava di calcare che serviva per alimentarle e vicino all'acqua. La calce ottenuta da questi forni veniva usata nell'edilizia come componente legante di malte, intonaci e affreschi; in agricoltura per il trattamento del terreno e di alberi da frutta; nell'allevamento per la disinfezione delle stalle, pollai e porcili; nell'industria del pellame per la concia. La tecnica per produrre la calce era già conosciuta dalle civiltà mesopotamiche e dagli Egizi.

La materia prima è la roccia calcarea, che possiamo trovare a lato della costruzione. I calcinatori erano di solito dei contadini che producevano la calce per il proprio fabbisogno o per essere venduta, e mettevano in funzione la fornace nei periodi in cui il lavoro agricolo era ridotto. Questa calchèra è detta "a fuoco alternato", la produzione della calce si suddivide in: carico della fornace, calcinazione e estrazione della calce viva.

Dalla bocca di fuoco alla base della costruzione viene costruita una volta con pietre di calce in modo da sostenere la massa da calcinare. Le pietre estratte dalla cava in piccoli frammenti venivano immesse dalla bocca di carico della parte superiore, prima le più grosse e poi le più piccole. La fase di calcinazione dura circa una settimana accendendo il fuoco nella parte inferiore e preriscaldando lentamente la massa. Si aumenta gradualmente il fuoco portando la massa, che diminuirà di un sesto del volume, a diventare rossa. Alla fine della calcinazione non esce quasi più fumo. Si diminuisce il fuoco e si chiude ermeticamente la bocca da fuoco. Si aspetta che la calce viva si raffreddi, poi la si toglie depositandola in una vasca o in una fossa del terreno e viene *spenta* con una determinata quantità d'acqua che produce un gran crepitio e vapore caustico, lasciando una pasta glutinosa e calda. La calce *spenta* veniva conservata isolata dall'aria in fosse coperte da sabbia o terra. Era subito utilizzabile per la produzione di malte, mentre era meglio lasciarla stagionare per intonaci e affreschi.

Frammenti di calcare parzialmente sciolti.

